Anno XXXI — Mercoledì 16 Gennaio 1878 — N. 13.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

VITTORIO EMANUELE II.

Ricordi ed aneddoti

VITTORIO EMANUELE affermò l' unità italiana vivendo a Roma: la consacrò morendo là in seno a quel popolo - a quelle grandi memorie - a quei meravigliosi monumenti, ricollegando, per così dire, mercè i funerali della sua morte, le false apoteosi dell' antico impero romano col vero diritto, col vero affetto popolare, colla vera fusione nella vita nazionale della liberale, patriottica monarchia novella.

Tranne quella sul campo per la libertà della patria, nessun' altra morte più gloriosa poteva toccare a re Vittorio Emanuele.

Sì, egli doveva morir là dove pose l' ultima pietra al grande edificio, là in mezzo a tutto lo splendore della sua gloria, della sua popolarità, là dove sono uniti i fasci delle italiche provincie in un vincolo che nessuna forza più potrà spezzare. La stanza funerea dove il primo re d' Italia mandò l' ultimo spiro, nella sua Roma, diventerà un sacrario della conquistata unità!

—

Vittorio Emanuele fu di statura piuttosto alta, di complessione robusta sempre, da ultimo eccessivamente ingrossata: corto il collo, ma bello il capo, nobile la fronte lo sguardo acuto, incisivo, fiero talvolta, imponente quasi sempre, anche allegro e benigno; troppo sviluppata la parte inferiore del viso, aspetto di forza e di risolutezza, qualche cosa di soldatesco, e insieme il tratto e la parola del vero gentiluomo.

Bisognava accostarlo per conoscerne la franchezza seducente e la dignità cortese dei modi; si trovava in lui la parola d'un patriota, la schiettezza d' un soldato e la nobiltà d' un principe.

—

Amò l' Italia di vero amore. Quando nel 1859 fu sicuro il rompersi della guerra, scrisse con effusione di patriotica esultanza:

« Tutto è gioia intorno a me, ed an« h' io grido di gran cuore, da vero Ita« liano: — Evviva l' Italia! »

Amò di grande affetto il suo popolo, e fu la maggiore delle sue gioie e delle sue superbie l' essere amato del pari.

Allorchè gli fu detto che l' Austria rifiutavasi a restituire l' involata corona di ferro di Monza, egli disse con nobil motto:

« Poco me ne cale. A me basta la corona d' amore de' miei popoli. »

Ebbe nelle cose politiche audaci ispirazioni; qualche volta dovette studiarsi di temperarle perfino la non timida previdenza del Cavour. Ebbe nelle questioni colpo d' occhio sicuro; buon senso impareggiabile, e fu sempre pei partiti più generosi.

Nelle risposte era arguto spesso, concettoso, breve, e non amò mai le chiacchiere e le lungaggini.

Scrisse con facili frasi la lingua italiana, cui, a differenza di suo padre, che scriveva in francese, usò quasi sempre, a periodi corti, spicci, che ricordano un poco la rattezza del comando militare.

Il momento di pronunziare un giudizio definitivo su lui e sul suo regno non è ancora venuto; ma questo si può affermare: che se l' Europa lo ha battezzato col nome di RE GALANTUOMO, se egli steso si è detto modestamente il primo soldato d' Italia, la storia lo deve iscrivere nelle sue pagine col più glorioso titolo che possa fare il vanto di un principe: quello di liberatore di un popolo oppresso, di rigeneratore d' una decaduta nazione.

—

L' autorità di Vittorio Emanuele era grandissima su tutti gli uomini politici. I ministri sì di destra che di sinistra, in tutte le questioni importanti ne chiedevano il consiglio; e, quando egli diceva una cosa, non osavano mai di ripetere parola, tanta era la reverenza più che pel re, per la persona.

Thiers, tornato in Francia dalla sua peregrinazione per le diverse Corti d' Europa, disse di Vittorio Emanuele, che era *le plus fin* degli uomini politici da lui conosciuti. La stessa impressione ha fatto su Gambetta.

Treitske, scrivendo la vita di Cavour dice di Vittorio Emanuele:

« Dopo Novara il dilemma era: o vassallo dell' Austria consolato dall' apparenza di un potere assoluto, o Re costituzionale indipendente. Inutilmente la madre e la moglie del Re entrambe arciduchesse lo ammonivano a modo loro. Vittorio Emanuele chiamò Massimo d' Azeglio a capo degli affari, volendo inviolato lo Statuto, e dicendo:

« Vi sono stati così pochi Re galantuomini che sarebbe bello di cominciarne la serie. »

La finezza politica di Vittorio Emanuele si vide quando, morto Santa Rosa, D' Azeglio propose di affidare a Cavour il portafoglio del commercio. Il re gli rispose ridendo: « Voglio bene nominarlo, ma quest' uomo vi scavalcherà tutti. »

—

Cavour conosceva il suo re. In una lettera privata scriveva nel 1858 a Villamarina:

« Carlo Alberto morì ad Oporto per non piegare il capo davanti all' Austria. Il nostro giovane Re morrà in America, e, combattendo non una ma cento volte; cadrà ai piedi delle nostre Alpi prima di oscurare con la più piccola macchia il vecchio ed illibato onore della sua nobile casa! »

Bisognava conoscere nella intimità Vittorio Emanuele per comprendere quanto fossero elevati i suoi sentimenti.

Il giorno che l' Italia volesse la repubblica — diceva un giorno ad un ministro — io mi ritirerei nella vita privata e domanderei solo a poter comandare un reggimento, quando la patria fosse minacciata dallo straniero.

Mesi fa, cacciando sulle Alpi, diceva all' on. Nicotera: Vorrei quassù il Bertani per discutere con lui, lontano dai rumori e dalle vanità di laggiù, se l' Italia è più forte colla monarchia o se fosse più forte con la repubblica.

Furono scritte di suo pugno le immortali parole del Discorso della Corona del 1859.

« L' orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno, non è pienamente sereno. Noi non possiamo essere insensibili al grido di dolore, che da tante parti d' Italia si leva verso di noi. »

Fu anche di sua iniziativa la lettera a Francesco II, dove diceva:

« Io sarò presto dinanzi al terribile dilemma o di sacrificare gli interessi più santi della mia patria, o di diventare io stesso il principale stromento della vostra rovina. »

—

Fatta l' Italia non credette compiere l' opera sua. Sovrano lealmente costituzionale, diede al mondo l' esempio di un capo dello Stato che rappresenta la legge nella sua più alta manifestazione, e che, straniero e superiore alle lotte dei partiti, rende libero omaggio alla volontà nazionale.

Non è senza orgoglio — lo dichiariamo altamente — che vedemmo per un sì lungo tempo nella stampa liberale d' Europa e d' America, degli Stati costituzionali come degli Stati repubblicani, additata ogni giorno la figura del Re Vittorio Emanuele come modello incomparabile di lealtà cavalleresca, di fedeltà aperta e costante alle istituzioni e d' incrollabile devozione, alla libertà.

Sì: Vittorio Emanuele ebbe fede intiera nella libertà, e l' accettò come fondamento irremovibile del suo trono. Ed è così che ringiovaniva potentemente il prestigio della monarchia in Europa, associandola ai progressi legittimi della democrazia liberale.

La storia ci fornisce esempi non pochi di principi che combatterono per l' indipendenza dei popoli: e più numerosi ancora sono gli esempi di principi che circondarono il trono di gloria militare. Ma sono rari i nomi che ci addita di principi che hanno posta la loro gloria nel mantenere e rispettare lealmente le libere istituzioni della loro patria.

Vittorio Emanuele ambì questa gloria: e l' ottenne. E il titolo di « Re Galantuomo » conferitogli dal plebiscito della coscienza pubblica, non gli era meno caro di quello di « primo soldato dell' indipendenza italiana. »

Coronato il grande edificio a cui avea consacrata la sua esistenza; perfezionato il governo parlamentare collo stabilire l'alternarsi regolare dei partiti al potere, parve compiuta la sua missione.

Come l' artefice che ha dato l' ultimo tocco all' opera sua, Vittorio Emanuele si è coricato serenamente nel suo sepolcro, lasciando la sua vita come un esempio ai Principi ed ai popoli, e il trono ad un figlio in cui tutti salutano l' erede legittimo e rispettato delle paterne virtù.

La nostra provincia in morte del Re

II.

A SANT' AGOSTINO

Veniva da prima votato ad unanimità e spedito telegraficamente a S. M. Umberto I. Re d' Italia, il seguente indirizzo:

Sire!

« Nel giorno terribile della sventura « attorno a Voi si stringono gli Italiani « tutti per piangere il comune *Padre*; « mentre sorge pure nell' animo dei re« denti dal *Re Galantuomo* il più fervido « voto pel nuovo Sovrano degno rampollo « di una stirpe di Eroi, e custode geloso « della paterna eredità.

« Permettete, o Sire, che la Rappresen« tanza Comunale di S. Agostino a nome « di tutti i propri Amministrati partecipi « essa pure al dolore e presenti gli omag« gi di devota sudditanza a Voi ed all'au« gusta Regina! »

Facevano seguito le seguenti deliberazioni:

— Di fare rappresentare il Municipio ai solenni funerali di S. M. a mezzo del deputato al Parlamento del Collegio di Cento comm. Mangilli cui veniva diretto apposito telegramma.

— Di concorrere con la somma di italiane L. 1000 per l' erezione del Monumento Nazionale in Roma.

— Di erogare L. 500 a beneficio dei poveri del Comune.

— Di conservare in fine la memoria dell' Augusto Monarca mettendo nella gran sala del Palazzo Municipale un Medaglione

in marmo coll' effigie di Vittorio Emanuele con sottostante lapide ed inscrizione seguente:

Vittorio Emanuele II.
Primo Re d' Italia
Morì in Roma li 9 Gennaio 1878
Il Municipio di Sant'Agostino
associandosi al lutto dell' intera Nazione
per voto unanime del Consiglio
questa memoria pose.

A PORTOMAGGIORE

La Giunta inviava il seguente telegramma:

« Giunta Municipale, straordinario consesso raccolta, interprete voti popolazione, mentre piange coll' Italia la morte del magnanimo ed invitto Re Vittorio Emanuele II, umilia all' Augusta Maestà di Umberto I. omaggio sincero nostra devozione e sudditanza. »

Renderemo edotti i lettori delle deliberazioni che vorrà prendere il Consiglio Comunale straordinariamente convocato.

A BONDENO

Telegrammi spediti li 11 Gennaio.
Presidente Consiglio Ministri
Roma

Nome Comune Bondeno prego esternare S. M. Umberto e intera famiglia Reale profondo cordoglio per la sventurata perdita nostro amatissimo Re.
Sindaco — Torri

li 15 Gennaio
Presidenza Consiglio Ministri
Roma

Consiglio Comunale Bondeno riunito Seduta Straordinaria per decretare Onoranze funebri alla memoria dell' amato nostro Re, prega Eccellenza Vostra esternare S. M. Umberto I. e Famiglia Reale profondo cordoglio per tanta sventura.
Sindaco — Torri

15 Gennaio
Commendatore Antonio Mangilli
Deputato al Parlamento
Roma

Consiglio Comunale Bondeno prega S. V. rappresentarlo occasione funerali Re Vittorio Emanuele II.
Sindaco — Torri

Estratto della deliberazione Consigliare del 15 corrente mese di Gennaio 1878.

1. Messa di Requiem nella locale Chiesa Maggiore il giorno 24 corrente.
2. Concorso al monumento Nazionale che sarà innalzato in Roma per L. 200.
3. Invio Seduta stante di un telegramma di condoglianza al nuovo Re ed alla Famiglia Reale.
4. Far rappresentare il Comune dal Deputato del Collegio in occasione della cerimonia funebre in Roma.
5. Istituzione di una dote annua di L. 50 intitolata *Dote Vittorio Emanuele II* da estrarsi nel giorno dello Statuto ed a vantaggio di una fra le giovani povere ed oneste maritatesi nell' anno.
6. Elargizione di L. 200 al locale Asilo Infantile.
7. Distribuzione di L. 600 alle famiglie degli Operai bisognosi e senza lavoro del Comune.
8. Collocamento nel Palazzo Comunale di una lapida che ricordi Vittorio Emanuele, ed i caduti nel nostro Comune per conseguire l' unità, l' indipendenza e l' unità d' Italia.

A ROMA

14 Gennajo.

Il principe ereditario di Germania oltre alla missione di rappresentare l'imperatore ed il popolo tedesco ai funebri di re Vittorio Emanuele, ha pure l'altro di assicurare re Umberto della simpatia del governo germanico e della ferma volontà di assistere l'Italia nella lotta contro la Chiesa.

Egli è incaricato di prendere gli accordi per il conclave e per tutte le probabili eventualità che possono sorgere alla morte di Pio IX.

L'imperatore di Russia telegrafò a Umberto I. d'esser dolente che la guerra gli impedisca di inviare un membro della sua famiglia ai funerali. Egli con bellissime frasi si associa al lutto dell' Europa e fa voti ardenti per la felicità del re e del popolo italiano.

Il Pontefice continua a mostrare le più vive simpatie, la maggior venerazione pel re Vittorio Emanuele. Si fanno vivi commenti sulla condotta di Pio IX. Corrono con insistenza voci che non solo il Papa abbia ordinato che nessuna questione si faccia per le funzioni ecclesiastiche, ma che egli esprimerà i suoi sentimenti pel re con qualche grande atto.

L'arciduca Ranieri visiterà il Pontefice.

Gli arrivi delle rappresentanze cominciati ieri, succedonsi sempre senza posa; le vie ed i caffè e gli alberghi sono affollatissimi; prevedesi concorso senza esempio. È arrivato alle ore 4, il principe di Germania il quale visitò subito le Loro Maestà. É arrivato anche Canrobert. Pei funerali è stabilito definitivamente il Panteon dove resterà la salma: sono infondati i dubbi sparsi in proposito.

L' itinerario del convoglio funebre è così stabilito:

Muovendo dal palazzo reale percorrerà la via Venti Settembre, scenderà a piazza Barberini, via del Tritone, Due Macelli, piazza di Spagna, via del Babuino, Corso, S. Maria in via Lata, Collegio Romano, Piè di Marmo, Piazza della Minerva, via della Palombella, via della rotonda, piazza del Pantheon.

Gli addobbi al Pantheon

Ieri mattina cominciarono i lavori di addobbo al Pantheon, ove sarà depositata la salma del compianto Re Vittorio Emanuele.

Il lucernario sarà costruito in ferro e cristallo di forma reticolare, sotto la direzione degli architetti Herzoc e Viviani.

Per gli addobbi del tempio è stato chiamato il professor Mariani ed il Direttore dell' Istituto di Belle Arti, i quali ieri, coll' aiuto dei membri dell' Istituto, si posero all' opera. L' addobbo sarà dignitoso e solenne per quanto lo permettono soli tre giorni di tempo.

Dalla volta del tempio sarà sospesa una corona dalla quale partiranno otto pennoni di panno nero e armellino, che andranno a poggiarsi sulle otto capelle. Intorno vi saranno gli stemmi delle città italiane su fondo di panno nero ed oro. Le cappelle saranno coperte pure di panno nero ed oro.

Nel mezzo sarà eretto un piano sul quale si accede con alcuni gradini. Sul piano sarà collocata la bara dai corazzieri.

Siccome nel giorno del trasporto non vi è altra funzione religiosa che l'assoluzione, così non vi è bisogno di bancale, dovendo tutti coloro che saranno ammessi nel tempio restare in piedi.

Il tempio sarà ornato ed illuminato da doppieri e lampadari.

La travatura del portico sarà pure ricoperta di panno nero ed oro, come pure le colonne del portico, in sostanza anche questo verrà addobbato con doppieri, lampadari ecc. Sull' attico esterno verrà collocata una grande aquila di bronzo e a destra e sinistra due tripodi fumanti.

Dopo la ceremonia il cadavere del Re sarà collocato nella cappella del coro d'inverno per cui si accede mediante sei gradini e fuori di ogni pericolo d'inondazione.

Compiuti gli atti di rito sarà chiuso tutto sotto suggello, e le chiavi saranno consegnate al Presidente del Consiglio che le recherà al Quirinale.

Alle ore tre pomeridiane è giunto pure in Roma il Maresciallo Canrobert colla rappresentanza dell' armata francese, della quale fa parte anche il luogotenente Patrizio Mac-Mahon.

Il Maresciallo ed il suo seguito furono ricevuti dai generali Bruzzo e Menotti dal conte De Chaillon dell' Ambasciata francese e dal Prefetto.

Il Maresciallo ed il suo seguito hanno preso alloggio all' Hotel Costanzi.

Giunsero collo stesso treno in Roma il conte di Roden inviato del Governo di S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra ed il Barone Beyens rappresentante il Governo di S. M. il Re del Belgio, che furono ricevuti dagli addetti delle rispettive legazioni.

Gli Umberti di Savoja

Il principe Umberto, salendo al trono compie il numero di quaranta dei principi che coi varii titoli di conti di Moriana, di conti di Savoia, di principi di Piemonte ecc. ebbero il supremo potere sopra qualche terra di Francia e d' Italia, finchè Vittorio Emanuele II. divenne re dell' intera penisola.

Quattro sono gli Umberti della Casa di Savoia: Umberto I. Biancamano che si suole prendere come capostipite, lasciando da parte le incerte origini della dinastia: Umberto II il *Rinforzato*, Umberto III e finalmente l' ultimo della casa stessa, che è l' attuale.

Umberto Biancamano va al servizio di Rodolfo III ultimo re di Borgogna. Il Cibrario (storico devoto alla casa di Savoja) scrive che « col favore della regina Ermengarda crebbe in gran possanza e resse vari contadi. » Morto Rodolfo, l'imperatore di Germania pretendeva la sua eredità, ed Umberto aiutò Corrado a conquistare quel paese. Allora l' imperatore tedesco diede ad Umberto il titolo di conte di Savoja, per affidare nelle mani di un uomo a lui affezionato la difesa delle Alpi. Morì dopo il 1056.

Umberto II fu detto il *Rinforzato* per la sua corporatura. Questi ebbe la sua potenza ridotta in brevissimi confini, perchè le città d' Asti, di Chieri e di Torino avevano proclamato la propria libertà e avevano sdegnato ogni dominio personale. Abele Cappellano nel suo libro sui *Marchesi di Susa*, scrive che dovette riconoscerne l' indipendenza e sanzionare in tal modo lo spoglio d' ogni sua autorità sulle medesime. Con un diploma del 1098 egli riconobbe che la città d' Asti si governasse a repubblica. Erano tempi in cui lo spirito di libertà si propagava dovunque e vinceva il principato. Umberto II morì nel 1103.

Umberto III nacque nel 1136 in Avigliano, provincia di Susa. Era molto devoto e dopo morto fu anche santificato.

Questo Umberto aveva perduto parecchie città e castella occupate dal Barbarossa e avrebbe potuto unirsi alla Lega Lombarda per impedire al tedesco imperatore la partenza dall' Italia; ma il marchese di Monferrato, cognato di Umberto, gli scrisse di lasciar passare l'imperatore, che gli avrebbe restituito non solo il titolo, ma dato altresì « monti di oro e promessogli con onore e gloria la grazia sempiterna dell' impero. » — Qualche tempo durarono le trattative; e finalmente Umberto acconsentì al patto che, lasciando uscire Barbarossa d' Italia, prolungava la guerra e minacciava futuri guai al nostro paese.

Pochi anni dopo, infatti, Federico Barbarossa si affaccia di nuovo alle Alpi. Tutti i passi erano custoditi dai soldati della Lega. Chi aprirà le porte all' invasore che veniva a portare contro le nostre fiorenti città il ferro e il fuoco? Fu Umberto III, come scrive Cesare Balbo, storico benevolo alla Casa di Savoja che nel suo *Sommario* usa questa espressione: « Non era aperto a Federico se non il passo di Susa, per le terre dei conti di Savoja, *che troppo duole trovare qui.* » Il Barbarossa per compenso assalì Susa, la abbandonò al saccheggio, poi si diresse su Torino ed Asti. Il Giulini, storico imparziale quant'altri mai, scrive, sotto l' anno 1174, che Umberto si unì con poderose forze all'esercito imperiale, e con esso Federico si portò ad Asti e si rese padrone di quella città. Per un brutto destino, Umberto di Savoia era in armi contro di noi nella gloriosa lotta che terminò con Legnano. Dopo di lui, il primo della dinastia a chiamarsi Umberto è il figlio del defunto Vittorio Emanuele II.

Il nuovo Re si chiamerà Umberto I. Della casa di Savoja-Carignano è il quarto di tal nome, come Vittorio Emanuele era il secondo, ma d' Italia è il primo.

S. M. Umberto I., Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria, Principe di Piemonte, nacque in Torino il 14 marzo 1844, nel giorno stesso anniversario della nascita del padre suo Vittorio Emanuele II. Sua madre fu la Regina Maria Adelaide, angelo di soavità, di grazia e di virtù. Varcò la sua giovinezza nello studio delle scienze, delle lettere e dell' arte militare, che l' Augusto suo Padre faceva insegnare ai proprii figli da abili maestri.

Bollente di giovanile ardore e di patrio affetto, vide con gioia sorgere nel 1866 un' occasione di illustrarsi nelle armi, e di rendere all' Italia segnalati servigi.

Il giorno 24 giugno 1866, l' esercito italiano si pose in moto sull' albeggiare, ben tosto le prime avvisaglie di guerra succedevano su due estremità ad un tempo, cioè innanzi a Villafranca, fra la divisione del Principe Umberto e la brigata di cavalleria austriaca del generale Pulz, e sotto Peschiera a Monte Croce.

In quei due punti estremi combatterono Umberto e Amedeo.

Il grosso della divisione del Principe di Piemonte ingaggia la lotta, e in prima linea la brigata Parma ebbe a sostenere un gagliardo assalto di cavalleria così improvviso da parte del 13° reggimento ulani e dal 1° usseri, che appena ebbe tempo di formare i suoi quadrati. In quello del quarto battaglione del 49° fanteria, il giovane Umberto dovette rinchiudersi con una parte del suo stato maggiore.

Quell' assalto fu due volte ripetuto, ma due volte respinto dai fuochi della fanteria e dell' artiglieria italiana, e dalle cariche di due squadroni di cavalleggieri d'Alessandria, comandati dal colonnello Strada.

Il contegno dei quadrati del Principe Umberto fu un vero modello di fermezza e di risoluzione. Il giovane erede della Casa di Savoja, che affrontava per la prima volta i pericoli della guerra, diede la prova di quel brillante valore che è il retaggio secolare della sua razza, come pure mostrò una notevole calma nelle disposizioni da lui date per riparare a quella sorpresa.

Contemporaneamente Amedeo coi granatieri di Lombardia si batteva a Monte Croce, e rimaneva ferito.

Così si educavano al fuoco delle battaglie nazionali i Principi d' Italia.

Il Principe Umberto ai 22 aprile 1868 sposava la leggiadra e gentile principessa Margherita di Savoja, figlia del prode Duca di Genova suo zio paterno, è nata nel 20 novembre 1851. Loro figlio è Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, Principe di Napoli, nato l' 11 novembre 1869.

(Fanfulla)

La famiglia Mirafiori

La contessa Mirafiori si trova in cattive condizioni di salute alla Mandria.

Fu informata della malattia del Re, ma le si tenne sempre nascosto il gravissimo pericolo in cui si trovava Vittorio Emanuele.

Ora dal marchese Spinola o da altre persone amiche della famiglia si fa tutto per lasciarle ignorare la morte del Re.

Il conte Vittorio Mirafiori, venuto da Firenze, in Roma si trovava da tre giorni e subito venne ammesso nella camera del re.

Come il Re, nel 1869, infermo a San Rossore, aveva detto al principe Umberto: figlio, stendi la mano a questa donna, che è la moglie di tuo padre — presentandole la contessa di Mirafiori — così la mattina del 9 Vittorio Emanuele guardando con ineffabile tenerezza il principe Umberto in volto, gli diceva: figlio, stendi la mano a tuo fratello!

E al 9, ai lati del letto reale, ginocchioni piangevano e pregavano pel loro padre, Umberto e Mirafiori.

Quante considerazioni per la storia, quanti pensieri pel filosofo!

Cronaca e fatti diversi

—o—

Commemorazione civile. Ferrara ricorderà in modo degno di lei il giorno di domani in cui avranno luogo in Roma i solenni funerali a S. M. VITTORIO EMANUELE. Per iniziativa di alcuni cittadini, domani al tocco avrà luogo sulla Piazza del Commercio una funebre civile commemorazione, e lo scoprimento di una lapide che verrà posta sulla fronte del Palazzo Comunale. È una solennità, si può dire, improvvisata, che si sta ora ordinando e perciò non potremmo estenderci in minuti ed esatti ragguagli. Essa però riuscirà al certo imponentissima perchè tutte le rappresentanze e tutte le classi di cittadini vi concorreranno. Sappiamo che anche tutti i Comuni della provincia saranno rappresentati da deputazioni con bandiere. I rintocchi della gran campana di Castello e le Salve d' artiglieria preannunzieranno la mesta ceremonia.

— Domani tutti gli uffici, e le scuole comunali saranno chiusi. Superfluo il dire che uguale pensiero anima tutti i proprietarj di negozj. Dalle 1 alle 3 sulla piazza del Commercio saranno chiusi persino i caffè e le farmacie. Benissimo.

Dal Municipio non abbiamo avuto ancora veruna comunicazione circa alle sottoscrizioni per il monumento nazionale e per quello da erigersi in Ferrara alla memoria del Gran Re.

È vero, da un lato, che il culto d'amore e di gratitudine alla sacra memoria di **Vittorio Emanuele** non può intiepidire per volgere di giorni e di anni in quanti hanno cuore d' italiani, ma questa lentezza di pragmatica del Municipio, se non ci fa meraviglia c' incresce però; tanto più che la iniziativa del Consiglio Comunale, ha momentaneamente paralizzata la poderosa cooperazione dell'Accademia Filarmonico-Drammatica.

Rendiamo noto pertanto che incominciando da domani apriremo le nostre colonne alla pubblica sottoscrizione per ambo i monumenti.

I versamenti delle somme, però, verranno successivamente fatti dai singoli soscrittori nelle mani dell'ufficio o della persona che la Giunta vorrà all' uopo designare.

Jeri colla corsa delle ore 4 pom. partiva per Roma il sig. prof. Carlo Grillenzoni, Rettore della nostra Università per rappresentare, insieme al sig. avv. Giovanni Martinelli, Deputato al Parlamento, questo nostro primario Istituto alle solenni esequie di S. M. V. E.

Società dei Negozianti. — I soci sono convocati in Adunanza generale straordinaria per la sera di Venerdì prossimo.

Fra gli altri oggetti all' ordine del giorno avvi purre il seguente: « *Proposte e comunicazioni della Rappresentanza in ordine al concorso della Società per la erezione del monumento a* VITTORIO EMANUELE. »

Se non siamo male informati la gran maggioranza dei soci sarebbe decisa a sopprimere tre dei sette trattenimenti sociali di già stabiliti, e appunto quelli che erano stati fissati per le sere 16, 26 Gennajo, 2 Febbrajo; e poscia prorogati per disposizione della rappresentanza.

Per tal modo, oltre al gentile pensiero di bandire i divertimenti dalle sale sociali per il primo mese dalla morte dell'Augusto Re, si otterrebbe eziandio lo scopo di concorrere all' erezione del monumento con una egregia somma, erogandovi il costo dei tre trattenimenti soppressi; non apportandosi così alcun dissesto alle finanze della Società o con nuovi aggravj o con esborsi non consentiti dalle strettoje del bilancio e dello Statuto sociale.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7, il sig. avv. Alberto Anselmi darà lezione sui *Diritti e Doveri dei Cittadini.*

Condoglianze e Omaggi — La Società B. Tisi da Garofalo, Protettrice delle Belle Arti in Ferrara ha diretto il giorno 10 corrente a S. E. il Ministro dell' Istruzione pubblica il seguente indirizzo:

Eccellenza

La irreparabile perdita del nostro Augusto Sovrano che ha immerso nel lutto tutta l' Italia è una sventura che profondamente s' impresse nell' animo nostro.

Noi sottoscritti, a nome dell' intera Società sentiamo il bisogno di esternare alla E. V. i sentimenti della più viva e sincera condoglianza, pregando V. E. di umiliare i medesimi a S. M. Umberto I ed alla Reale Famiglia.

Mentre ci rimarrà nel cuore indelebile la memoria del Magnanimo Re, che fra le gravi cure dello Stato non dimenticava di proteggere le Arti, siamo sicuri che sotto il regno di quel Principe, della cui presenza vedemmo onorate le nostre aule, non sarà per mancarci il di Lui favore ed appoggio.

Colla più profonda stima abbiamo l' onore di raffermarci

Di V. Eccellenza

Umil.mi Dev.mi

GHERARDO PROSPERI *Pres.*
GIUSEPPE GIGLIOLI *V. Pres.*
AUGUSTO DROGHETTI *Segr.*

——

La Presidenza della Società medesima inviava al sig. Comm. Giulio Rezasco (Socio Onorario) Direttore Capo Divisione Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

Comm. Giulio Rezasco
Ministero Pubblica Istruzione
Roma

« Presidenza Società Belle Arti Ferrarese prega V. S. rappresentare Società Onoranze funebri nostro amatissimo Re. »

Prosperi — Presidente

A questo telegramma il Comm. Rezasco rispondeva:

Presidente Società Belle Arti
Ferrara

« Accetto con riconoscenza. »

Rezasco

IN MORTE
DI

RE VITTORIO EMANUELE II

SONETTO

Tutta Ausonia atteggiata è di dolore!
Da fierissimo morbo in un momento
Emanuello fu di vita spento,
Di cittadin, soldato e rege onore.

Vari sorgon pensieri a molti in core:
Riposin l' ossa, dove un monumento
Di Savoia i Reali, o dove inteato
Ebbe Egli sempre il senno ed il valore.

Degno di Lui è un luogo e l' altro: doma
Da Superga fu strana oste possente,
Che guardi il proprio Re conviene a Roma.

Picciola fia a Vittorio ogni onoranza:
Ei d' Italia sgombrò straniera gente.
Questa è tal gloria, che tutt' altre avanza.

G.

Il foglio degli annunzi legali dell' 11 e 15 Gennaio conteneva:

— Il Comune di Mesola pubblica avviso di secondo esperimento d' Asta per la costruzione di un nuovo edificio per scuole elementari in S. Maria del Bosco per l' importare di L. 19,393 81 — L' asta avrà luogo il 21 corr. a partiti segreti.

— Accettazione di eredità col benefizio dell' inventario da parte della signora Rosa Melotti vedova Dossani, per sè per i figli minorenni.

— Il Comune di Migliaro pubblicava avviso d'asta (che doveva aver luogo lo stesso giorno 11 in cui veniva pubblicato il bollettino!!) per aggiudicazione in grado di vigesima della fornitura di ghiaja di Rimini.

— L' Esattoria Comunale di Copparo pubblica avviso per vendita esatta di alcune case e terreni che avrà luogo il 1. febbrajo in pregiudizio Pelizzola Andrea, Fabbri Giuseppe, Burini Gaetano e fratello, Franzoni Pietro, e Albieri Innocenzo.

— Ad istanza dell' Esattore Comunale di Ferrara Lunedì 4 Febbrajo si procederà alla vendita coatta dei seguenti immobili:

Utile dominio e miglioramento di casa in Via Giuoco del Pallone di proprietà Casanova-Laurenti.

Casa ed orto in via Pamperso, proprietario Gherardi.

Utile dominio e miglioramento di casa in via Vigna Tagliata di ragione Giacomo Pisa.

Casa ed orto in via Corso V. E. di ragione Giuseppe Scardova.

Casa e bottega in Via San Guglielmo di ragione Zamiratti Pietro.

——

L' Esattoria Consorziale del Mandamento di Codigoro pubblica avviso per vendita coatta di immobili in pregiudizio Avanzi Luigi, Crepaldi Maria, Bigoni Antonio, Bonafini Benedetto e Dalmonte Maria.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra 14. — Per la morte di Vittorio Emanuele la Corte prenderà il lutto che durerà fino al 5 febbraio incominciando da domani.

Il *Times* ha da Bukarest: Si dubita della conclusione dell' armistizio.

Parigi 14. — Il generale Negreti, ministro di Guatimala a Londra attraversò Parigi e rappresenterà la Repubblica di Guatimala ai funerali di Vittorio Emanuele.

Bruxelles 14. — Il Consiglio municipale di Bruxelles approvò la proposta di votare un indirizzo di simpatia e di condoglianza a S. M. il Re d'Italia e d' invitare i Consigli comunali dei capoluoghi delle provincie ed associarsi a questa manifestazione.

Madrid 14. — Il generale Eyragan è partito per presentare a S. M. il Re Umberto una lettera del Re Alfonso di condoglianza e di voti ardenti di prosperità per il nuovo Re.

San Remo 15. — Iersera è passato il Ministro del Portogallo, e si recò a Ventimiglia ad incontrare la regina.

Parigi 15. — La *Republique Francaise* dice che Cialdini resta ambasciatore a Parigi. Dicesi che i deputati non terranno giovedì seduta, per ossequio a Vittorio Emanuele.

Roma 15. — Il conte Robeo, ed il barone Beyars sono arrivati.

Genova 15. — La regina del Portogallo è passata stamane, e fu ossequiata dalle autorità.

Inserzioni a pagamento

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi

4. 50; 1 kil. fr. 8, 1/2 kil 2. fr. 17. 50; 6 kil. fr 36; 12 kil fr. 65.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in *polv. Pe* per 12 tazze 2 fr. 50. c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2. 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.**, (limited) n. 2, **Via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI

Ferrara Luigi Comastri, *Borgo Leoni* N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, *Piazza del Commercio.*

Scuola elementare e magistrale di lingua Francese, Inglese e Tedesca

Rivolgersi al Professor Savini,
Via de' Romei N. 8
(dalle ore 12 all'una pom.)

GRANDE ASSORTIMENTO
DI GIUOCATOLI
di rinomate Fabbriche estere e nazionali
nel negozio di CARLO ZAMBONI
Via Borgo Leoni N. 39 bleu
quasi dirimpetto alla Chiesa del Gesù.

DEPOSITO
DI
PIANOFORTI
di rinomate fabbriche nazionali ed estere
presso CAMILLO GROSSI e fratelli
IN FERRARA
Via Terranuova N. 23 (S. Francesco)
Si fanno contratti di vendita, cambi, e noleggi a prezzi convenienti.

Nel negozio di Pietro Dinelli e C.
Via Borgo Leoni N. 23

Gran Deposito d' Olio
soprafino di Lucca

di diverse qualità, vendibile all' ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo **Paste di Toscana** di scelta qualità.

AVVISO

POMPÈO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d'ogni specie.

Esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all' Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

AvCeQnUeAr DeI

Quest' acqua inventata e fabbricata da ODOARDO ARICI, approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani, Piazza del Commercio in Ferrara.

Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare, come valevole ed energico preservativo contro l'alterazione rugosa della pelle.

PREZZO
per ogni
BOTTIGLIA CENTESIMI
80

PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel Magazzino e Grande Fabbrica Premiata di **Materassi di Cotone** all' **Orientale** di **GIULIO MARCHESINI** in Bologna via dei Carbonesi da San Paolo, trovasi un *grandioso assortimento* di

COPERTE IMBOTTITE
(Lavorate a fantasia)

	Di Cotone	Di Seta I.	Di Seta 2.	Di Lana
Da una piazza	da L. 10, 12, 14 e più	da L. 28 e più	da L. 16 e più	da L. 15, 17 e più
Da una e mezza	» » 14, 16, 19 »	» » 33 »	» » 20 »	» » 17, 20 »
Da due	» » 16, 18, 20 »	» » 38 »	» » 24 »	» » 20, 24 »
Da due e mezza	» » 19, 22, 25 »	» » 46 »	» » 30 »	» » 23, 28 »

Piccole imbottite per culla da L. 4, 6, 8 e più.

SPECIALITÀ IN PIUMINI

In cotone da L. 3, 4, 5, 6, e più | In seta 1ª da L. 10, 12 e più
In lana da L. 5, 8, 10 e più | In seta 2ª da » 7, 8, 10 e più

MATERAZZI CONFEZIONATI

Di cotone igienico 1ª q. L. 25 di K. 18
Di cotone igienico 2ª q. L. 20 di K. 17
Di crine vegetale biondo e nero da L. 16, 18, 20.
Di crine di cavallo L. 70 e 80

Di lana bianca fina da L. 52, 55, 60 fino a 70.
Di lana vera di capra da L. 25 e 30.
A libro per sofà ed ottomane.
Per culla in qualunque formato.

Gran deposito di Cotone, Lana, Seta e Crine vegetale per Materassi e Coperte

Sopra coperte di *Piquet* damascate ed alla *Jacquard*, Tappeti da tavola, Panni, Pedane, ecc. Laboratorio di **Veste da Camera**, di Cuscinetti per finestre e guanciali d' ogni genere. — Si rifanno Materassi di cotone ed altre specie.

Si eseguisce qualunque commissione e si spedisce ovunque.

Sconto ai Rivenditori.

I più ricercati Prodotti

CERONE
americano

Una tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumentata la vendita di **3000** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio, it. L. **3. 50.**

CERONE AMERICANO

ROSSETTER
Ristoratore dei Capelli

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.

Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Bottiglia grande L. **3.**

ACQUA CELESTE AFRICANO

ACQUA CELESTE
AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio italiane L. **4.**

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI Chimici Profumieri Depositi in Ferrara dal Farmacista PERELLI piazza Commercio.

1000 LIRE

Si danno a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della TINTURA ZEMPT, la cui virtù incontestabile è considerata come la migliore ed unica conosciuta per tingere i Capelli e la Barba in qualsiasi colore senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli come la maggior parte delle Tinture che si vendono in Europa. L'immenso successo che ha ottenuto questo preparato gli sicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione. Unica e sola vendita all' ingrosso ed al dettaglio in Ferrara presso LUIGI COMASTRI.

UNICO SURROGATO All' Absinthe

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

PEDRONI E C. DI MILANO

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

UNICO SURROGATO All' Absinthe

TIPOGRAFIA BRESCIANI

100

Biglietti da visita

PER L. 1. 50.

Pejo Pejo

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda di gaz carbonico, eccita l' appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d' acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emmoroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d' ogni città.

AVVERTENZA — In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un' acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti,** come il timbro qui contro. (3)

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.